Rassegna Stampa

Pontificia Università della
SANTA CROCE

"I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", martedì 19 ottobre

Si è inaugurato martedì **19 ottobre 2021** un ciclo di Incontri denominati "**I Colloqui dello Spirito**. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", un'iniziativa promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo e dalla nostra Università, che si è tenuta presso l'Aula Benedetto XVI.

L'incontro, ispirato dal verso della Lettera di San Paolo agli Efesini -"a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo" (4, 23 - 24a) - ha approfondito alcuni ambiti di riflessione teologica in chiave spirituale, per cercare nell'azione sempre nuova e rinnovatrice dello Spirito una ricomposizione culturale alle tante crisi che il tempo soffre.

Moderati da Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del RnS, sono stati quattro i teologi impegnati nel Colloquio: S. E. Mons. Rino Fisichella, Arcivescovo e Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (crisi di fede); don Giulio Maspero, Ordinario di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce (crisi delle relazioni); la prof.ssa Cettina Militello, Direttrice della Cattedra "Donna e Cristianesimo" presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum (crisi del femminile); Mons. Pierangelo Sequeri, già Presidente del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" (crisi della famiglia).

L’evento è stato trasmesso in diretta streaming sul sito www.rinnovamento.org e, via Social, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook @RinnovamentonelloSpiritoSanto.

Locandina

Cronaca dell'attività (Francesca Cipolloni)

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

www.rinnovamento.org

In dialogo con "I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi"

di *Francesca Cipolloni*

Si è inaugurato martedì 19 ottobre il ciclo di Incontri con cadenza quadrimestrale "I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", l'iniziativa promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo e dalla Pontificia Università della Santa Croce e ispirata dal verso della Lettera di San Paolo agli Efesini «a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo» (4, 23 – 24a).

Un'iniziativa volta ad approfondire alcuni ambiti di riflessione teologica in chiave spirituale, per cercare nell'azione sempre nuova e rinnovatrice dello Spirito una ricomposizione culturale alle tante crisi che il nostro tempo soffre. Nasce con questo nobile intento il ciclo di Incontri dal titolo "I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", promosso, in sinergia, dal Rinnovamento nello Spirito Santo e la Pontificia Università della Santa Croce e ispirato dal verso della Lettera di San Paolo agli Efesini «a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo» (4, 23 - 24a). Proprio qui, nell'Aula Benedetto XVI, nel pomeriggio di martedì 19 ottobre, in diretta streaming sul sito e sui canali ufficiali Social del Rinnovamento, è stato dunque inaugurato il primo appuntamento che ha coinvolto quattro illustri teologi, moderati da **Salvatore Martinez**, Presidente Nazionale del RnS, che ha tratto spunto da calzanti citazioni del Magistero di Papa Francesco. A portare un saluto di benvenuto anche il prof. Luis Navarro, rettore della PUSC: «Vediamo che la crisi è ovunque, ma c'è anche lo Spirito Santo che aiuta a rinnovare tutte le cose. Siamo in buone mani, dunque, perchè questa è una sfida da vincere insieme». 'Fulcro' della tavola rotonda, declinata in quattro ambiti cardine (fede, relazioni, femminile e famiglia), il tema della crisi che, assumendo forme diverse, interpella sempre più la nostra società contemporanea. Da quella spirituale, infatti, che di tutte le crisi è madre, occorre ritrovare un pensiero spirituale che rigeneri la professione vitale della fede e, attraverso il dialogo, riproponga la teologia dell'esperienza. La proposta, con cadenza quadrimestrale, è stata concepita con questa finalità, come ribadito dallo stesso Martinez in apertura dei lavori: «Vogliamo mettere in dialogo, in spirito di amicizia e non di autoreferenzialità accademica, diverse sensibilità e prospettive, e così tornare ad ascoltarci, sapendo che potremo dare voce allo Spirito, dunque a quel dinamismo spirituale che mai è cessato nella storia». Da qui, deriva una impellente responsabilità, ossia quella di «trovare un denominatore comune, un principio unificatore, un potente elemento di discontinuità: noi crediamo che non ci sia nulla di più efficace che un generale ritorno allo Spirito Santo, una nuova docilità e sottomissione alla Sua presenza e azione nella vita della Chiesa e del mondo». Il Presidente del Rinnovamento ha inoltre aggiunto che «non sempre la riflessione teologica non si muove sintonica con la vita dei credenti, con l'esperienza cristiana che emerge dal popolo di Dio, dalle attese del popolo di Dio, ancora prima che delle Istituzioni e di tutte le mediazioni ecclesiali».

Fede e relazioni, come la Chiesa "parla" al tempo di oggi

A dare il via al dibattito, ritmato anche da due momenti di preghiera (testi del servo di Dio don Luigi Sturzo e del beato Antonio Rosmini) e da un canto, è stato **mons. Rino Fisichella**, Arcivescovo e Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Sulla crisi di fede, ha affermato che «nel contesto socio-culturale in cui ci muoviamo, le statistiche e l'esperienza quotidiana ci portano senz'altro a questa conclusione: la crisi di fede è profonda. Dobbiamo tuttavia domandarci se di questo c'è consapevolezza anche da parte della Chiesa. Importante, infatti, è il modo in cui la comunità ecclesiale parla di Dio, perchè questo è il primo tema che dovrebbe essere affrontato: come parliamo di Dio oggi? Dio non è

negato, bensì è sconosciuto: la Chiesa, però, è fatta per annunciare il Vangelo ed è necessario che abbia chiaro l'interlocutore a cui si rivolge e con quale linguaggio». Inoltre, se è vero che «"il mondo soffre per la mancanza di pensiero", come affermava san Paolo VI nella *Populorum Progressio*, e l'aver teorizzato il pensiero debole ha inevitabilmente prodotto conseguenze per la fede e la teologia, bisogna comunque vivere con la profonda consapevolezza che la verità è in Cristo e questa è una novità costante, non una consuetudine: l'obbedienza allo Spirito è l'obbedienza a riscoprire costantemente e concretamente la vita dello Spirito, ma non come la stanca ripetizione di ciò che abbiamo sempre fatto». Infine, «come Chiesa e come teologi dobbiamo sforzarci di capire che siamo di fronte una cultura digitale che pone in crisi le nostre identità e ci immette in una dimensione globale che crea nuovi codici, comportamenti e criteri per portare l'annuncio del Vangelo». **Don Giulio Maspero**, Ordinario di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce - con riferimento anche alla sua pubblicazione "Dopo la pandemia", scritta con Pierpaolo Donati - è intervenuto secondo un approccio prima sociologico e poi teologico, sottolineando come «il Covid-19, come un catalizzatore, ha svelato la coscienza della crisi nelle relazioni. Pur essendo venuta meno, purtroppo, la dimensione missionaria, che ci ha fatto chiudere "cartesianamente", la pandemia ci ha comunque permesso di mettere a fuoco questa evidenza: che non esiste una realtà senza l'altro». Va inoltre aggiunto che «questa riscoperta di quello che sta tra di noi, come Chiesa che nasce "dal basso", è estremamente prezioso e lo Spirito Santo punta all'identità relazionale attraverso la Trinità. In virtù di questo, ogni battezzato è in relazione con gli altri fratelli, con ogni uomo e anche con il Creato». Come uscire, pertanto, dalla dimensione critica? «Solo attraverso una relazione autentica, e ce ne accorgiamo nel nostro contesto cristiano - spiega ancora Maspero -, perchè annunciare la fede equivale a condurre relazioni vive e concrete. Il vero teologo è colui che, più degli altri, sa immaginare attraverso le tracce che Dio lascia nel mondo. Puntiamo allora ad un cammino meno semantico e più sintattico. Lo Spirito Santo, potremmo dire, è "sintassi" del Padre e del Figlio».

Dal femminile alla famiglia, nuove "vie" per testimoniare la verità del Vangelo

Alla **prof.ssa Cettina Militello**, Direttrice della Cattedra "Donna e Cristianesimo" presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum, è stato invece affidato il delicato aspetto della crisi del femminile. «Mentre ci interroghiamo dove e come si pone la Chiesa nel rapporto con la crisi e con il genere femminile, poniamoci in ascolto dello Spirito, che dovrebbe insegnarci a riscoprire la gratuità come connotato dell'umano», ha evidenziato nel suo coraggioso intervento, con cenni anche alla drammatica realtà del femminicidio e agli stereotipi sessuali dell'era attuale fortemente condizionata dalla questione dell'identità di genere. A quello stesso Spirito la teologa domanderebbe «una comunità di uomini e di donne in sinergia discepolare, in sintonia con quella peculiarità carismatica che caratterizza ogni soggetto umano»: di fatto, «lo Spirito elargisce carismi, doni non certo condizionati dalla identità sessuale della persona, per una Chiesa che sia comunità nel senso pieno del termine, senza pregiudizi. Questo risolverebbe la crisi che attraversa il femminile e ci aiuterebbe ad uscire dall'empasse di

una Chiesa troppo ripiegata nel conservare il proprio privilegio e poco incline a lasciarsi "scompaginare" dallo Spirito. Forse gli idoli moderni che coltiviamo o vediamo coltivati sono dei "surrogati", da disvelare nella loro falsità: per farlo, però, serve compiere lo sforzo di inventarsi un modo nuovo di spiegare la fede, attraverso lo Spirito inteso come "seduttore" che ci porta con sé per riscoprire nuovi linguaggi nell'essere comunità ecclesiale e, anche, agire a favore delle donne, chinandoci sulle loro quotidiane realtà concrete». Infine, **mons. Pierangelo Sequeri**, già Presidente del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II", a proposito di crisi della famiglia, ha esordito ricordando che «non c'è religione senza relazioni. E la religione biblica è questo, fin dall'inizio», aggiungendo che «la trasmissione di una energia relazionale si esemplifica nel dire "sono venuto a portarti il voler bene di Dio": così è veramente possibile comprendersi, da qui sgorgano un pensiero e un approfondimento che rendono la fede una rete di relazioni vitali, non inette e insignificanti». Emerge poi un impegnativo interrogativo, secondo il teologo: «Si parla spesso di crisi di rapporti, ci preoccupiamo dell'indissolubilità del matrimonio, dell'equilibrio della coppia, del problema educativo dei figli e protagonista è una comunità più che attrezzata con tutte le sue competenze per alleggerire la realtà, con tutte le tecniche possibili, procreazione compresa. Eppure, la famiglia è stata lasciata senza destinazione». E se «l'amore romantico» a cui ormai siamo stati abituati «è totalmente disinteressato alla comunità e alla generazione della vita, è, sì, interessato alla coppia, ma con l'obiettivo della mera autorealizzazione, che ci fa felici, che ci riempie di sola sostanza narcisistica», non va certo dimenticata la nostra priorità cristiana: «Sottrarre all'autoreferenzialità l'essenza dell'individuo umano e del legame dell'uomo e della donna e lasciarci illuminare dallo Spirito ad aprire relazioni di vera restituzione. Ogni volta che due si sposano davanti a Dio, la Chiesa dovrebbe mostrare di essere in debito, offrire il grembo dello Spirito e permettere loro di rinascere dentro. Questa è adesso la nostra missione».

Salvatore Martinez ha, infine, concluso sintetizzando i punti salienti: «Dove c'è lo Spirito c'è definizione e c' è direzione per la nostra fede. Spesso ci mancano le parole, avvertiamo i limiti nel rendere ragione della nostra fede. Dio, è vero, rimane indicibile ma dobbiamo tornare a parlare le lingue degli uomini. E anche se è in crisi il mumus profetico, la sottomissione allo Spirito è il modo per vincere la crisi, in questo cammino da proseguire insieme». Il Presidente del RnS ha dato appuntamento al febbraio 2022: a questo primo Colloquio ne seguiranno infatti altri, tre già previsti nel nuovo anno sempre presso un'Università pontificia e con il medesimo format teso ad omaggiare la teologia spirituale.

Agenzia d'informazione

APPUNTAMENTI

Teologia: RnS-Univ. Santa Croce, al via domani "I Colloqui dello Spirito". Martinez, "rifecondare la teologia dell'esperienza"

18 Ottobre 2021 @ 15:31

Si inaugura domani il ciclo di Incontri "I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", un'iniziativa promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo e dalla Pontificia Università della Santa Croce, che si terrà presso l'Ateneo (ore 18-19.30). L'incontro, si legge in un comunicato, "approfondirà alcuni ambiti di riflessione teologica in chiave spirituale, per cercare nell'azione sempre nuova e rinnovatrice dello Spirito una ricomposizione culturale alle tante crisi che il tempo soffre".
Moderati da Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS, saranno quattro i teologi impegnati nel Colloquio: mons. Rino Fisichella, arcivescovo e presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione (crisi di fede); don Giulio Maspero, ordinario di teologia dogmatica presso l'Università della Santa Croce (crisi delle relazioni); Cettina Militello, direttrice della
cattedra "Donna e cristianesimo" presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum (crisi del femminile); mons. Pierangelo Sequeri, già preside del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" (crisi della famiglia). L'evento verrà trasmesso in diretta streaming sul sito www.rinnovamento.org e, via social, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Rinnovamento nello Spirito Santo.
"La crisi è spirituale – dichiara Martinez – ed è madre di tutte le crisi che attraversano la storia contemporanea. Occorre tornare ad ascoltare con umiltà e fiducia ciò che lo Spirito sta dicendo agli uomini del nostro tempo; e occorre leggere con sapienza i segni dei tempi, ritrovando un pensiero spirituale che rigeneri la professione vitale della fede, che riaffermi la profezia di una speranza che non delude, che riproponga al mondo un amore dinamico e risolutivo dei mali imperanti". "Giova, dunque – conclude il presidente RnS – tornare a dialogare e rifecondare, per virtuosa contaminazione, la teologia dell'esperienza".

(G.P.T.)

Argomenti CULTURA FEDE SPIRITO SANTO TEOLOGIA Persone ed Enti PIERANGELO SEQUERI RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO RINO FISICHELLA SALVATORE MARTINEZ UNIVERSITÀ SANTA CROCE Luoghi ROMA

18 Ottobre 2021

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2021

sir Agenzia d'informazione

COLLOQUI

Teologia: Martinez (Rns), "spesso riflessione teologica non si muove sintonica con la vita dei credenti"

20 Ottobre 2021 @ 15:08

"Spesso la riflessione teologica non si muove sintonica con la vita dei credenti e con l'esperienza cristiana che emerge dalle attese del popolo di Dio, ancora prima che delle Istituzioni e di tutte le mediazioni ecclesiali": è quanto ha rimarcato ieri Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, durante il primo appuntamento del ciclo di Incontri "I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", iniziativa promossa da RnS e Pontificia Università della Santa Croce e ispirata dal verso della Lettera di san Paolo agli Efesini "a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo" (4, 23-24a). La proposta, con cadenza quadrimestrale, intende "approfondire alcuni ambiti di riflessione teologica in chiave spirituale, per cercare nell'azione sempre nuova e rinnovatrice dello Spirito una ricomposizione culturale alle tante e urgenti fratture che il tempo soffre". L'invito, ha aggiunto Martinez, è dunque quello "a rinnovare il nostro modo di pensare, per avere, nello Spirito, il pensiero di Cristo. Dove c'è lo Spirito, attraverso la luce c'è definizione e c'è direzione per la nostra fede, e sebbene è in profonda crisi l'humus profetico, la sottomissione allo Spirito costituisce l'unico modo per vincere la crisi stessa, in questo cammino da proseguire insieme". Parole raccolte da mons. Rino Fisichella, arcivescovo e presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione: "L'obbedienza allo Spirito è l'obbedienza a riscoprire costantemente la vita dello Spirito, concreta, attuale, non una consuetudine o la stanca ripetizione di ciò che abbiamo sempre fatto. È il coraggio di guardare con gli occhi dello Spirito la sua azione nella vita del mondo e nella vita peculiare della Chiesa. E, come Chiesa e come teologi, dobbiamo fare lo sforzo di capire che siamo di fronte una cultura digitale che pone in crisi le nostre identità, ci sfida e ci immette in una dimensione globale che crea nuovi linguaggi, nuovi comportamenti, nuovi criteri per portare l'annuncio del Vangelo".

(D.R.)

Contenuti correlati

COLLOQUI

Teologia: Militello (Marianum), "Spirito Santo elargisce carismi non condizionati da identità sessuale della persona, per una Chiesa che sia comunità, senza pregiudizi"

Argomenti TEOLOGIA Persone ed Enti RNS SALVATORE MARTINEZ UNIVERSITÀ SANTA CROCE Luoghi ROMA

20 Ottobre 2021

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2021

sir Agenzia d'informazione

COLLOQUI

Teologia: Militello (Marianum), "Spirito Santo elargisce carismi non condizionati da identità sessuale della persona, per una Chiesa che sia comunità, senza pregiudizi"

20 Ottobre 2021 @ 15:09

"Una comunità di uomini e di donne in sinergia discepolare, in ascolto della peculiarità carismatica che caratterizza ogni soggetto umano". È quanto "vorrebbe chiedere" allo Spirito Santo Cettina Militello, direttrice della cattedra "Donna e Cristianesimo" presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum che ieri è intervenuta al primo appuntamento del ciclo di incontri "I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", iniziativa promossa da Rinnovamento nello Spirito Santo e Pontificia Università della Santa Croce. Nella sua relazione la teologa ha trattato il tema della crisi del femminile: "Lo Spirito santo elargisce carismi, doni non certo condizionati dalla identità sessuale della persona, per una Chiesa che sia comunità nel senso pieno del termine, senza pregiudizi: non un gruppo ristretto, ma una platea più grande, fatta anche di coloro che ignorano Dio". "Questo – ha affermato – risolverebbe la crisi che attraversa il femminile e aiuterebbe ad uscire dall'impasse di una Chiesa troppo ripiegata nel conservare il proprio privilegio e poco incline a lasciarsi 'scompaginare' dallo Spirito".

(D.R.)

Contenuti correlati

APPUNTAMENTI
Teologia: RnS-Univ. Santa Croce, al via domani "I Colloqui dello Spirito". Martinez, "rifecondare la teologia dell'esperienza"

COLLOQUI
Teologia: Martinez (Rns), "spesso riflessione teologica non si muove sintonica con la vita dei credenti"

Argomenti DONNE TEOLOGIA Persone ed Enti UNIVERSITÀ SANTA CROCE Luoghi ROMA

20 Ottobre 2021

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2021

IL FATTO

Per i presuli della Penisola c'è bisogno di superare «paure e resistenze» Basta «chiacchiere, invidie, meschinità» Il verbo-chiave nelle comunità? «È "andiamo" e non più "venite"» Il Magnificat, canto della sinodalità

«Una Chiesa dal volto nuovo»

Al via anche nelle diocesi italiane il percorso del Sinodo che si intreccia con il cammino nazionale Bassetti: non un evento di facciata, tutti protagonisti. Dai vescovi l'invito all'ascolto e all'essenziale

GIACOMO **GAMBASSI**

Ha voluto che al termine della Messa venisse accesa la "lampada sinodale" come richiamo alla preghiera continua che dovrà accompagnare il cammino di comunione e partecipazione. E l'ha fatta collocare nella cappella del Santissimo Sacramento della Cattedrale di Perugia. Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei e arcivescovo di **Perugia-Città della Pieve**, ha scelto un piccolo segno per ricordare a tutti di «pregare con fede affinché non si debba dire che abbiamo sprecato la nostra occasione». E l'occasione di cui ha parlato nell'omelia della celebrazione presieduta domenica mattina è il percorso sinodale che il porporato ha inaugurato nella sua Chiesa locale, com'è accaduto in tutte le diocesi del mondo. Un itinerario che in Italia farà andare a braccetto il Sinodo dei vescovi e il cammino sinodale nazionale promosso dalla Cei. «La Chiesa ha bisogno anche oggi di ripensare se stessa», ha affermato Bassetti. E ha sottolineato come l'iter sinodale rappresenti un'opportunità per mettere in pratica quello che manca ancora all'attuazione del Concilio Vaticano II. Molti fedeli attendono delle risposte, perché si trovino nuove strade di comunione e si possano finalmente dismettere "modelli pastorali ripetitivi" che non portano più a nulla». Da qui l'appello a «tutti a partecipare» evitando però che il percorso «si riduca a un "parlarsi addosso", a un "evento di facciata", a "gruppi di studio fini a se stessi"».

Da Nord a Sud della Penisola la giornata di domenica è stata davvero la "partenza" di un movimento dove, come ha detto il vescovo di **Andria**, Luigi Mansi, «il verbo-chiave che tutti dobbiamo imparare a declinare di più non è tanto l'invito al mondo "venite!", ma "andiamo!" dove possiamo incontrare l'uomo di oggi, con le sue gioie e i suoi dolori, le sue fatiche e le sue speranze». La sfida, ha evidenziato l'arcivescovo di **Trento**, Lauro Tisi, è «ripartire dal basso, dai piccoli cambiamenti quotidiani» con «un'intelligenza affettiva che ci faccia percepire parte di una comunità». Del resto, ha chiarito il vescovo di **Ugento-Santa Maria di Leuca**, Vito Angiuli, è necessario cominciare il cammino sinodale «con l'intento di educarci a cambiare l'intimo del cuore perché solo un cuore risanato potrà operare il cambiamento del mondo, delle sue strutture e della sua storia».

Dall'arcivescovo di **Cagliari**, Giuseppe Baturi, è giunto lo sprone a non lasciarsi «paralizzare dalle paure o dalle resistenze delle abitudini» e ad aprire il «cuore alla speranza di un bene maggiore e futuro entrando con generosità in questa avventura». Un'avventura dove «il cantico del *Magnificat* è il canto della sinodalità in quanto ci fa scoprire che il Signore è presente nelle promesse compiute nella Parola, nei Sacramenti, nella storia delle nostre città, nei poveri, nella nostalgia di casa del Figliol prodigo», ha osservato il vescovo di **Cerignola-Ascoli Satriano**, Luigi Renna. Importante è anche superare «meschinità e intolleranze, invidie e gelosie, chiacchiere inutili e cattive» imparando a «valorizzare quello che ci unisce piuttosto che sottolineare continuamente quello che ci divide», ha spiegato l'arcivescovo di **Spoleto-Norcia**, Renato Boccardo, che nella Messa per l'apertura del cammino sinodale ha annunciato anche l'inizio della nuova Visita pastorale.

Per essere una «Chiesa nuova» occorre «invocare con più fiducia lo Spirito Santo», ha esortato il vescovo di **Lucera-Troia**, Giuseppe Giuliano. Ed è proprio mettendosi alla scuola del Paraclito che sarà possibile pensare la comunità ecclesiale «in questo tempo di post pandemia» senza «soluzioni preconfezionate» e consapevoli che «non possiamo mettere vino nuovo in otri vecchi», ha affermato l'arcivescovo di **Cosenza-Bisignano**, Francesco Nolè. Così l'itinerario diventa «tempo per abbracciare i poveri, prendersi cura delle nuove povertà, ascoltare il grido di coloro che non hanno neppure la forza di gridare», ha puntualizzato il vescovo di **Lamezia Terme**, Giuseppe Schillaci. E Roberto Carboni, arcivescovo di **Oristano** e vescovo di **Ales-Terralba**, ha chiesto alle parrocchie di concentrarsi sull'«essenziale», ossia «su quello che veramente è nutrimento per la vita della fede e per la crescita della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul sagrato del Duomo di Milano l'arcivescovo Mario Delpini saluta domenica i referenti dei Gruppi Barnaba dopo la Messa di inizio del cammino sinodale / *Gambassi*

Prega con noi Domani sera Cerrato guida il Rosario

Torna l'appuntamento settimanale di "Prega con noi". Tv2000 e radio InBlu2000 invitano i fedeli, le famiglie e le comunità religiose a ritrovarsi, domani sera alle 20.50, per recitare insieme il Rosario trasmesso su Tv2000, InBlu2000, e su Facebook. La preghiera sarà trasmessa dalla chiesa di San Michele e San Solutore a Strambino, in provincia di Torino, in occasione della quinta incoronazione centenaria della Madonna del Rosario (in programma il 24 ottobre). A guidare la preghiera mariana sarà l'oratoriano Edoardo Aldo Cerrato, vescovo di Ivrea.

Stasera al via "I colloqui dello Spirito"

«I colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi». È il titolo del ciclo promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) e dalla Pontificia Università della Santa Croce a Roma che si apre oggi alle 18 nello stesso ateneo. Moderati da Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS, interverranno l'arcivescovo Rino Fisichella; il teologo don Giulio Maspero, docente alla Santa Croce; Cettina Militello, direttrice della cattedra "Donna e cristianesimo" al Marianum; monsignor Pierangelo Sequeri, già presidente del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II". L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito www.rinnovamento.org, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook

VENEZIA

Moraglia: no tatticismi, ma preghiera

Il patriarca di Venezia Francesco Moraglia ha aperto il cammino sinodale domenica con la Messa presieduta nella Basilica di San Marco. Con il Sinodo «si tratta di essere "più" Chiesa, ossia essere più aperti alla perenne novità del Vangelo – ha detto e ai segni dei tempi, ben consapevoli che non sono la pastorale e la teologia a rinnovare la Chiesa e a salvare il mondo ma la santità che è, semplicemente, il riverbero di Cristo in noi. Ecco perché la nostra Chiesa, in questi giorni, gioisce in modo particolare e il motivo è che un suo antico pastore, il patriarca Albino Luciani, poi papa Giovanni Paolo I, sarà presto inscritto nell'elenco dei beati della Chiesa, un libro che non patisce la consunzione del tempo». Domenica era anche il compleanno di Luciani, che nacque il 17 ottobre 1912. Moraglia ha sottolineato che l'ascolto "sinodale" non può prendere la forma del dibattito fine a se stesso, dove tutti vogliono parlare ed essere ascoltati ma sono poco inclini ad ascoltare. «Per questo chiedo che gli incontri sinodali inizino sempre con un tempo dedicato alla preghiera (ascolto della Parola di Dio e adorazione eucaristica), un tempo che sia parte costitutiva del dialogo e dell'ascolto fraterno. Il rischio, già rilevato dal Papa, è quello di scadere in una sorta di confronto parlamentare, un'indagine sulle opinioni, un talk show televisivo in salsa ecclesiastica». Moraglia ha messo in guardia anche da un altro rischio: «Ricercare i primi posti vuol dire dominare gli altri imponendo la propria visione con tatticismi e strategie, così da sopravanzarli e come avviene negli ambienti mondani della comunicazione, della cultura, della politica, dell'economia, della finanza».

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIO NE RISERVATA

FIRENZE

Betori: tre percorsi, una direzione

«All'inizio di quest'anno pastorale diamo avvio a tre cammini sinodali nella nostra Chiesa». Con queste parole, nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, domenica scorsa il cardinale Giuseppe Betori ha invitato l'arcidiocesi di Firenze a unirsi al processo che deve portare, nelle intenzioni di papa Francesco, a costruire una Chiesa sinodale.

Per Firenze l'apertura della fase diocesana del Sinodo dei vescovi che conduce all'assemblea generale prevista nel 2025 e l'inizio del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia hanno segnato anche la ripresa del cammino sinodale diocesano, cominciato già nel 2017. Un percorso di condivisione e di scambio tra le parrocchie e le realtà ecclesiali, ma anche di apertura al dialogo e all'ascolto sul territorio. La Chiesa fiorentina, infatti, volle raccogliere l'invito che papa Francesco aveva fatto proprio a Firenze, nel suo discorso al Convegno ecclesiale nazionale, esortando ad aprire una riflessione "in stile sinodale" sui vari temi proposti dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. La pandemia ne ha rallentato l'andamento, ma il percorso diocesano non si è mai interrotto e ha dato frutti di comunione e di incontro con tante realtà territoriali.

Adesso questo impegno viene rilanciato, e si intreccia con il cammino nazionale e con quello a cui papa Francesco ha chiamato tutte le diocesi del mondo. «L'esercizio di ascolto sinodale di questi ultimi quattro anni – ha sottolineato il cardinale Betori – costituisce una preziosa esperienza che ci aiuterà a essere meno estranei alla logica sinodale».

Riccardo Bigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA

Zuppi: ascoltare, via di fraternità

«Il Sinodo è un dono di comunione. Vogliamo camminare tra tanti soggetti diversi, per affrontare le tante sfide. Tutti siamo coinvolti, perché siamo tutti affidati alla stessa madre, ricordando che questa è affidata a ciascuno di noi». È l'esortazione che il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, ha rivolto alla sua Chiesa, nella Messa con cui domenica nella Cattedrale di San Pietro ha aperto il cammino sinodale. «Se è finita la cristianità – ha sottolineato – certo non è finito il cristianesimo. Camminiamo assieme perché non vogliamo restare fermi, nell'immobilismo impaurito e vuoto, nel formalismo dell'accontentarsi della facciata, nell'intellettualismo delle classificazioni ideologiche e partitiche e staccandoci dalla realtà del popolo santo di Dio». E, richiamandosi al primato dell'ascolto, primo passo di ogni evangelizzazione, ha spiegato che «ascoltare significa prendere sul serio» e ha invitato ad ascoltare «per crescere nella fraternità tra di noi e verso tutti, per capire il tesoro nei nostri vasi di creta e la grande sofferenza della folla che cerca proprio quel tesoro che portiamo con noi». Nella Messa si pregava anche per il cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968, nel 45° della morte. «Lercaro andava nelle periferie per costruire le chiese: occorre andar lì per trovare futuro», ha detto Zuppi concludendo con un monito: «Chiediamo perdono per i tanti tradimenti dell'amore che il Signore ci ha affidato, per le resistenze e gli atteggiamenti da grandi secondo il mondo e non da servi come richiesto. Ci siamo indignati tra di noi invece di indignarci per tanta sofferenza e per i frutti del male».

Chiara Unguendoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO

Lorefice: in funzione della comunità

La Chiesa di Palermo ha iniziato il cammino sinodale che caratterizzerà i prossimi mesi: con una solenne celebrazione eucaristica nella Cattedrale presieduta dall'arcivescovo, Corrado Lorefice, domenica scorsa, ha preso ufficialmente il via un itinerario impegnativo ma anche carico di prospettive, durante il quale tutto "il popolo santo di Dio" sarà coinvolto. Un'apertura che segue le riflessioni e gli spunti forniti dall'Assemblea pastorale diocesana alla fine di settembre.

«Una Chiesa che attiva processi di sinodalità o che vive l'evento sinodale ha la lucida consapevolezza e il desiderio irresistibile di un tempo opportuno per ritornare a camminare insieme (*syn-odos*), di un reciproco ascolto prestando l'orecchio a Gesù compagno fedele nel cammino – ha detto l'arcivescovo di Palermo nella sua omelia –. Egli, davanti, lungo le strade della vita, traccia la via e continua ad educarla in disparte, con pazienza. La Chiesa che, nonostante fatiche e resistenze, impara a recepire le parole del suo Signore e Maestro e se ne lascia "performare". Gesù è il fondamento della sinodalità della Chiesa, del camminare insieme ascoltandosi. Egli dà i criteri relazionali e di autentico discernimento dei segni dei tempi, lungo le strade del mondo».

«Una Chiesa sinodale – ha aggiunto l'arcivescovo Lorefice – accompagna ed esprime il passaggio da una concezione della comunità in funzione di se stessi al concepirsi in funzione della comunità. Nella Chiesa ci si pone solo al servizio dei fratelli e delle sorelle. Non ci si serve della comunità, bensì la si serve con libertà, gratuità e amore».

Roberto Puglisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

Nosiglia: noi, discepoli missionari

Il cammino, in realtà, era già iniziato. L'Assemblea diocesana, momento culminante di confronto e programmazione dell'arcidiocesi di Torino, aveva già affrontato il tema della "Chiesa in uscita" negli incontri del giugno scorso. Incontri che erano la conclusione di un confronto vasto e capillare che aveva coinvolto, lungo l'anno pastorale, tutte le Unità pastorali. Questo cammino è stato ricordato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nella celebrazione di domenica scorsa al Santuario della Consolata, cuore della devozione della Chiesa torinese, dove si è aperto il cammino sinodale a Torino.

Nosiglia ha focalizzato l'omelia intorno alle tre parole del percorso sinodale: comunione, partecipazione, missione. Comunione: «Il Sinodo voluto da Francesco – ha detto – intende partire dalla base delle nostre parrocchie per sollecitarle a rivedersi in una prospettiva meno autoreferenziale e più comunitaria imparando ad ascoltare anche i più deboli e fragili». Ed è un'attenzione, questa, che in diocesi ha portato, negli ultimi anni, una "rivoluzione": dalla riforma della Curia alla moltiplicazione dei servizi di cura alle persone, soprattutto attraverso presenze capillari di servizio sul territorio. La partecipazione deve riguardare, secondo l'arcivescovo, soprattutto il ritrovarsi nella liturgia e nella preghiera comune oltre che nel servizio. La ricchezza del Sinodo va ritrovata nella dimensione dell'essere "discepoli missionari", secondo le parole di papa Francesco, «per aprire il cuore e la vita a quello che lo Spirito Santo ci dirà passo dopo passo in questi anni segnati dal Sinodo».

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Delpini: questo è il tempo di Barnaba

«Questo è il tempo di Barnaba», tempo «per vedere la grazia di Dio, esortare alla perseveranza e chiamare Saulo perché la missione della Chiesa deve percorrere vie antiche e nuove, conservare la tradizione veneranda e affrontare, con azioni pastorali inedite, sfide inedite». Ed è «tempo di grazia» perché «camminiamo sulla strada di Gesù che incontra, ascolta, discerne e chiama alla sequela». Invitati a costruire restando attaccati «al fondamento già posto, che è Gesù Cristo». Lo ha detto l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, presiedendo domenica – nella festa della Dedicazione della Cattedrale – la Messa che ha aperto la fase diocesana del Sinodo dei vescovi.

Il presule ha consegnato il mandato ai "Gruppi Barnaba", ai quali è affidato il compito di guidare il cammino che porterà alla costituzione delle Assemblee sinodali decanali nei 63 decanati della diocesi. I gruppi prendono il nome dall'apostolo inviato da Gerusalemme ad Antiochia e, per tradizione, considerato il primo vescovo di Milano. A ciascuno dei moderatori dei gruppi, Delpini ha consegnato il *Libro delle buone notizie*, un quaderno bianco nel quale raccogliere esperienze e testimonianze promettenti per il tempo del cammino sinodale – che avrà, quale referente diocesano, don Walter Magni. Altro gesto emblematico: a fine Messa Delpini è andato sul sagrato del Duomo per salutare i fedeli. «In questa città così attiva e inquieta, in questo spettacolo di germogli e di insidie, invito tutti a inaugurare i tempi di Barnaba», aveva affermato il presule aprendo l'omelia. «Questo è tempo di uomini e donne di fede». Tempo «di una Chiesa che sia incoraggiamento per il futuro dell'umanità».

Lorenzo Rosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTICIPAZIONE

Padre Enzo Fortunato direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi dedica il suo nuovo libro a una domanda decisiva per la fede Il volume è anche un viaggio attraverso le parole di alcuni tra i più grandi autori della letteratura

Se Cristo tornasse sulla terra noi come lo accoglieremmo?

Se Cristo tornasse oggi? È la domanda intorno alla quale si articola il nuovo libro di padre Enzo Fortunato, in uscita domani per le Edizioni San Paolo. Nella sua riflessione l'autore, francescano conventuale, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi, si confronta con i grandi autori della letteratura, tra cui Tolstoj e Flaiano, Dostoevskij e Michelstaedter, che hanno immaginato il ritorno del Signore sulla terra. Da "E se tornasse Gesù? La domanda al cuore del cristianesimo" (128 pagine, 14 euro) pubblichiamo l'estratto: "La parola, l'ascolto e la preghiera", che fa parte del I capitolo.

ENZO **FORTUNATO**

La Messa per la gente del mondo da un tetto dell'America Latina

Scriveva Rainer Maria Rilke nelle sue *Lettere a un giovane poeta*: «Se la vostra giornata vi sembra povera, non accusatela. Accusate voi stesso di non essere abbastanza poeta per chiamare a voi le sue ricchezze». A volte siamo troppo chiusi in noi stessi per accorgerci di quanto di bello ci accade intorno. Dobbiamo insomma evitare quello che don Tonino Bello chiamava «complesso dell'ostrica»: «Siamo troppo attaccati allo scoglio. Alle nostre sicurezze. Alle lusinghe gratificanti del passato. Ci piace la tana. Ci attira l'intimità del nido. Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarci sul mare aperto».

A volte, per uscire in mare aperto ci vuole un richiamo. Il richiamo è quello della Parola che come insegna il cardinal Ravasi, ha un duplice movimento: centripeto, quando un'esegesi ci riconduce al cuore del testo biblico e alle sue verità; centrifugo quando riconosciamo che quelle verità sono per noi, riguardano la nostra vita. Dove altro può fiorire l'eterno se non nelle nostre esistenze?

Il messaggio evangelico è rivolto a tutti, è indirizzato «a tutte le nazioni» (Mt 28,19), a tutti i Gentili, «che sono chiamati a partecipare della stessa eredità, a formare lo stesso corpo, a essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo » (Ef 3,6). «Unico è il popolo» di Dio, scrive il cardinal Ravasi. Insomma l'eterno che si dà nella parola biblica è a disposizione dell'ascolto di tutti. Ma perché questo ascolto sia possibile le parole devono tornare a essere vive, proclamate, come nella tradizione ebraica, dove si parla di *miqra'*, di lettura pubblica della Parola divina, o come nelle nostre omelie. Questo della proclamazione è un aspetto che, come direttore di un giornale e formatore, come frate a contatto

> Il confronto con le pagine di chi, come Dostoevskij, Tolstoj e Flaiano, ha immaginato il ritorno del Signore, è l'occasione per pensare a cosa farebbe ciascuno di noi. La grande importanza della Parola: l'eterno che si dà nella Scrittura è a disposizione dell'ascolto di tutti

quotidianamente con molti fedeli, mi sta molto a cuore. Faccio mie le parole di Ravasi: le omelie, ma in generale ogni discorso pubblico che riguardi la fede, sono spesso meritevoli «dell'impietoso giudizio di Voltaire, "simili come sono alla spada di Carlo Magno, lunga e piatta, perché ciò che i predicatori non sanno darti in profondità, te la danno in lunghezza"».

Ma, solo se si riesce a testimoniare la Parola nella sua forza e sapienza, si rende giustizia all'idea di ecclesia, che significa proprio «convocazione». Ecco come si supera il complesso dell'ostrica. La Parola è capace di esprimersi in infinite lingue e, se pensiamo che nel mondo ne esistono 6500, è come se il messaggio biblico potesse raggiungere tutti.

La Parola, ciò che gli Ebrei chiamano *Davar* e noi *Logos*, è il fondamento della creazione, è essa stessa creativa. Ricordate la *Genesi*: Dio nomina e proprio nel nominare crea. Pensate al Vangelo di Giovanni: «In principio era la Parola» (1,1). La Parola è la scaturigine della creazione ed è anche l'ancora della salvezza. Il poterla ascoltare, esserne in grado, è una grazia. «Il Signore vi parlò dal fuoco: una voce di parole voi ascoltaste; non un'immagine, voi vedeste; solo una voce» (Dt 4,12). Ecco perché è così importante la proclamazione, l'oralità connessa alla Parola: con una battuta possiamo dire che Dio ci parla, più che scriverci. Pensiamo più al suono di una voce, che all'immagine delle lettere scritte. Esiste una melodia nella Bibbia che è importante quanto il significato. Mi è capitato di ascoltare il *Padre Nostro* in aramaico: sembra di udire una musica. La Parola, con Cristo, è *Logos* eterno e insieme voce.

Ecco perché *shama'*, "ascoltare", è così rilevante e, non a caso, è il nono verbo per frequenza nell'Antico Testamento.

Ancora Ravasi, nel suo libro *Verso la grotta di Betlemme*, spiega come l'ascolto sia una specie di catena: c'è «Colui che ascolta la preghiera» (Salmo 65,3), chi chiede la grazia di avere un «cuore che ascolta» (1Re) e chi è chiamato ad ascoltare: «Ascolta, figlio, l'istruzione di tuo padre» (Pro 1,8). «Orecchio di Dio, orecchio del padre, orecchio del figlio», riassume esemplarmente il cardinal Ravasi.

L'ascolto è di per sé una forma di preghiera. «Dio parla nel silenzio del cuore. Ascoltare è l'inizio della preghiera», diceva Madre Teresa di Calcutta. In questo senso, don Mazzolari ricorda che le chiese o sono vive o sono morte. La chiesa è la comunità dei credenti, siamo noi. A patto di essere cristiani vivi, ovvero cristiani che hanno incontrato e ascoltato il Cristo, allora, come vedremo, l'aspra denuncia di Nietzsche non regge.

San Miniato, la diocesi oggi in festa con Avvenire

È la diocesi di San Miniato a festeggiare oggi, con *Avvenire*, la Giornata del quotidiano. La Chiesa toscana saluta l'inizio del mandato di monsignor Roberto Pacini, dal 25 settembre nuovo vicario generale che succede, dopo dieci anni, a monsignor Morello Morelli. Con «gratitudine» e «spirito di servizio» il sacerdote si appresta ad affiancare il vescovo Andrea Migliavacca nei molteplici compiti pastorali. È un tempo di cammino per San Miniato, che il 17 ottobre ha dato inizio localmente al percorso sinodale della Chiesa universale, e che l'anno prossimo si prepara a dare vita al Giubileo per i 400 anni della diocesi. Il vescovo ha spiegato ai fedeli che questo, dopo il rallentamento dovuto alla pandemia, sarà l'anno dell'applicazione delle indicazioni contenute nella lettera pastorale *Pronti a salpare*, del marzo 2020. La pagina diocesana racconta anche il restauro della Collegiata di Fucecchio, con la teca che contiene le reliquie di san Candido, e il progetto sociale che quest'estate ha portato i giovani sulle strade della legalità, nel segno di don Tonino Bello.

"Giusto fra le nazioni" don Pappagallo ucciso alle Ardeatine

Domani alle 17, a Terlizzi, in Puglia, l'Ambasciata d'Israele in Italia consegnerà l'onorificenza di "Giusto tra le nazioni" al terlizzese don Pietro Pappagallo, unico sacerdote fra le vittime dell'eccidio nazista delle Fosse Ardeatine del 24 marzo 1944 a Roma. La cerimonia si svolgerà nell'atrio della scuola elementare a lui intitolata. I nomi dei "Giusti" sono posti allo Yad Vashem, il mausoleo del Ricordo a Gerusalemme. Quinto di otto fratelli, Pappagallo fu ordinato prete il 3 aprile 1915 e trascorse dieci anni a servizio di un convitto della diocesi. Giunto a Roma nel 1925, fu anche vice parroco in San Giovanni in Laterano . Durante l'occupazione tedesca, aiutò soldati italiani, partigiani, alleati, ebrei e ricercati dal regime. Nel gennaio 1944 venne arrestato dalle SS per l'intervento di una spia italiana.

IL MONITO DEL PAPA

«Nel nome del dio denaro la società scarta le vite»

Roma

Nel terreno «inquinato» dal «predominio della finanza» c'è bisogno «di tanti piccoli semi che facciano germogliare un'economia equa e benefica, a misura d'uomo e degna dell'uomo». Abbiamo bisogno «di possibilità che diventino realtà, di realtà che diano speranza». Questo significa «tradurre in pratica la dottrina sociale della Chiesa». Lo ha ribadito papa Francesco ricevendo ieri in udienza i partecipanti al Convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice che si è tenuto giovedì e venerdì a Roma sul tema "Solidarietà, cooperazione e responsabilità: gli antidoti per combattere le ingiustizie, le diseguaglianze e le esclusioni". Lo ha fatto sottolineando che per un credente la costruzione «di un mondo più solidale, giusto ed equo» non è «qualcosa di pratico staccato dalla dottrina» ma è «dare corpo alla fede».

Nel discorso pronunciato nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, il Pontefice ha ringraziato la presidente Anna Maria Tarantola per le «cortesi» parole, «sempre chiare», di saluto. E poi ha rimarcato che «proprio» i termini scelti come base della riflessione – solidarietà, cooperazione e responsabilità – rappresentano «tre assi portanti della dottrina sociale della Chiesa, che vede la persona umana, naturalmente aperta alla relazione, come il vertice della creazione e il centro dell'ordine sociale, economico e politico». Per il Papa è importante riflettere su questi temi «in un tempo nel quale le incertezze e le precarietà che segnano l'esistenza di tante persone e comunità sono aggravate da un sistema economico che continua a scartare vite in nome del dio denaro, instillando atteggiamenti rapaci nei confronti delle risorse della Terra e alimentando tante forme di iniquità». Ma la risposta alle ingiustizie e allo sfruttamento «non è solo la denuncia», è «soprattutto la promozione attiva del bene». Da qui l'«apprezzamento» per le attività portate avanti dalla Fondazione, «specialmente nel campo educativo e formativo».

Per Francesco «come cristiani siamo chiamati a un amore senza frontiere e senza limiti, segno e testimonianza che si può andare oltre i muri degli egoismi e degli interessi personali e nazionali; oltre il potere del denaro che spesso decide le cause dei popoli; oltre gli steccati delle ideologie, che dividono e amplificano gli odi; oltre ogni barriera storica e culturale e, soprattutto, oltre l'indifferenza, quella cultura dell'indifferenza che, purtroppo, è quotidiana». Possiamo essere «fratelli tutti, e dunque possiamo e dobbiamo pensare e operare come fratelli *di* tutti». E «non si tratta di una "faccenda politica": la dottrina sociale è ancorata alla Parola di Dio, per orientare processi di promozione umana a partire dalla fede». ***(r.r.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COLLOQUI DELLO SPIRITO

RnS e Ateneo della Santa Croce per una rilettura teologica della crisi

FRANCESCA **CIPOLLONI**

Una proposta volta ad approfondire alcuni ambiti di riflessione teologica per cercare nell'azione sempre rinnovatrice dello Spirito una ricomposizione culturale alle fratture che il nostro tempo soffre. Questo rappresentano "I colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", l'iniziativa con cadenza quadrimestrale promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo e inaugurata martedì scorso dalla Pontificia Università della Santa Croce (Pusc). Ispirata dal versetto della Lettera di san Paolo agli Efesini con l'invito «a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo» (4, 23 - 24a), la tavola rotonda, in un ritmato dibattito arricchito anche da momenti di preghiera, ha coinvolto quattro teologi, moderati da Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento, a partire dal magistero di papa Francesco.

Fulcro della tavola rotonda, declinata in quattro ambiti cardine – fede, femminile, relazioni e famiglia – il tema della crisi che, assumendo forme diverse, interpella sempre più la società contemporanea. A portare un saluto anche il rettore del Pusc, Luis Navarro: «Vediamo che la crisi è ovunque, ma c'è anche lo Spirito Santo che aiuta a rinnovare tutte le cose. Siamo in buone mani, dunque, per vincere insieme questa sfida». «Vogliamo mettere in dialogo, in spirito di amicizia e non di autoreferenzialità accademica, diverse sensibilità e prospettive, e tornare così ad ascoltarci, sapendo che potremo dare voce a quel dinamismo spirituale che mai è cessato nella storia, specie nei tempi gravidi di novità nella crisi», ha affermato Martinez aprendo i lavori.

«Obbedire allo Spirito significa riscoprire costantemente e concretamente la vita e l'azione dello Spirito stesso, non come una consuetudine o la stanca ripetizione di ciò che abbiamo sempre fatto. Dobbiamo comprendere che siamo di fronte una cultura digitale e globale, fatta di nuovi linguaggi e comportamenti per portare a tutti l'annuncio del Vangelo», ha affermato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Alla sua voce ha fatto eco don Giulio Maspero, ordinario di teologia dogmatica alla Santa Croce, sottolineando che «pur essendo venuta meno la dimensione missionaria, con il Covid-19 che purtroppo ci ha fatto chiudere "cartesianamente", la pandemia ci ha comunque permesso di mettere a fuoco che non esiste una realtà senza l'altro».

«Vorrei chiedere allo Spirito – ha affermato Cettina Militello, direttrice della cattedra "Donna e cristianesimo" alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum – una comunità di uomini e di donne in sinergia discepolare, in ascolto della peculiarità carismatica che caratterizza ogni soggetto umano: lo Spirito stesso elargisce carismi non certo condizionati dall'identità sessuale della persona». Infine, la riflessione di monsignor Pierangelo Sequeri, già preside del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II", che ha spiegato come «ci preoccupiamo dei rapporti di coppia, del problema educativo dei figli e protagonista, ormai, è una comunità più che attrezzata con tutte le sue competenze per alleggerire la realtà, con ogni tecnica possibile. Eppure, la famiglia è stata lasciata senza destinazione». Seguiranno altri "Colloqui", tre già previsti a cadenza quadrimestrale nel nuovo anno. Appuntamento, dunque, a febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento del "Colloquio dello Spirito"

> All'iniziativa, del Rinnovamento nello Spirito Santo e dell'Università pontificia ospitante, sono intervenuti moderati da Martinez e introdotti da Navarro: Fisichella, Sequeri, Maspero e Militello. Il prossimo appuntamento è previsto in febbraio

Rinnovamento: al via “I Colloqui dello Spirito”

Iniziano il 19 ottobre gli incontri promossi con la Pontificia Università della Santa Croce. Protagonisti 4 teologi, moderati dal presidente nazionale Martinez

Di **R. S.** pubblicato il **18 Ottobre 2021**

Il presidente del Rinnovamento nello Spirito Salvatore Martinez (foto: Siciliani/Gennari)

Si inaugura domani, martedì 19 ottobre, il ciclo di incontri “I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell’esperienza nel tempo della crisi”, promossi dal Rinnovamento nello Spirito Santo e dalla Pontificia Università della Santa Croce, in programma nell’Aula Benedetto XVI dell’ateneo dalle 18 alle 19.30.

Moderati da Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, saranno quattro i teologi impegnati nel Colloquio: l’arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione; don Giulio Maspero, ordinario di Teologia Dogmatica alla Santa Croce; Cettina Militello, direttrice della Cattedra “Donna e Cristianesimo” alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum; monsignor Pierangelo Sequeri, già preside del Pontificio Istituto “Giovanni Paolo II”.

Gli appuntamenti saranno tramessi in diretta streaming sul sito del Rinnovamento, oltre che sul canale YouTube e sulla pagina Facebook.

18 ottobre 2021

Rinnovamento dello Spirito: "I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi"

"I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi"
Pontificia Università della Santa Croce – Aula Benedetto XVI
Piazza di Sant'Apollinare, 49 – Roma
Martedì 19 ottobre 2021
Ore 18.00-19.30

15 OTTOBRE 2021

Si inaugura martedì 19 ottobre 2021 un ciclo di Incontri denominati "I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell'esperienza nel tempo della crisi", un'iniziativa promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo e dalla Pontificia Università della Santa Croce, che si terrà presso l'Aula Benedetto XVI del medesimo Ateneo, dalle ore 18.00 alle ore 19.30.

L'incontro, ispirato dal verso della Lettera di San Paolo agli Efesini -"a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo" (4, 23 – 24a) – approfondirà alcuni ambiti di riflessione teologica in chiave spirituale, per cercare nell'azione sempre nuova e rinnovatrice dello Spirito una ricomposizione culturale alle tante crisi che il tempo soffre.

Moderati da Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del RnS, saranno quattro i teologi impegnati nel Colloquio: S. E. Mons. Rino Fisichella, Arcivescovo e Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (crisi di fede); don Giulio Maspero, Ordinario di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce (crisi delle relazioni); la prof.ssa Cettina Militello, Direttrice della Cattedra "Donna e Cristianesimo" presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum (crisi del femminile); Mons. Pierangelo Sequeri, già Presidente del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" (crisi della famiglia).

L'evento verrà trasmesso in diretta streaming sul sito www.rinnovamento.org e, via Social, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook @RinnovamentonelloSpiritoSanto.

«La crisi è spirituale – dichiara Martinez – ed è madre di tutte le crisi che attraversano la storia contemporanea. Occorre tornare ad ascoltare con umiltà e fiducia ciò che lo Spirito sta dicendo agli uomini del nostro tempo; e occorre leggere con sapienza i segni dei tempi, ritrovando un pensiero spirituale che rigeneri la professione vitale della fede, che riaffermi la profezia di una speranza che non delude, che riproponga al mondo un amore dinamico e risolutivo dei mali imperanti. Giova, dunque, tornare a dialogare e rifecondare, per virtuosa contaminazione, la teologia dell'esperienza».

Roma – RNS: “I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell’esperienza nel tempo della crisi”

Stampa

Dettagli
Categoria: Eventi
Pubblicato: 15 Ottobre 2021

Tweet
1
Mi piace

Si inaugura martedì 19 ottobre 2021 un ciclo di Incontri denominati “I Colloqui dello Spirito. Per una teologia dell’esperienza nel tempo della crisi”, un’iniziativa promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo e dalla Pontificia Università della Santa Croce, che si terrà presso l’Aula Benedetto XVI del medesimo Ateneo, dalle ore 18.00 alle ore 19.30. L’incontro, ispirato dal verso della Lettera di San Paolo agli Efesini -“a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo” (4, 23 - 24a) - approfondirà alcuni ambiti di riflessione teologica in chiave spirituale, per cercare nell’azione sempre nuova e rinnovatrice dello Spirito una ricomposizione culturale alle tante crisi che il tempo soffre. Moderati da Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del RnS, saranno quattro i teologi impegnati nel Colloquio: S. E. Mons. Rino Fisichella, Arcivescovo e Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (crisi di fede); don Giulio Maspero, Ordinario di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce (crisi delle relazioni); la prof.ssa Cettina Militello, Direttrice della Cattedra “Donna e Cristianesimo” presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum (crisi del femminile); Mons. Pierangelo Sequeri, già Presidente del Pontificio Istituto “Giovanni Paolo II” (crisi della famiglia).

L’evento verrà trasmesso in diretta streaming sul sito www.rinnovamento.org e, via Social, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook @RinnovamentonelloSpiritoSanto. «La crisi è spirituale - dichiara Martinez – ed è madre di tutte le crisi che attraversano la storia contemporanea. Occorre tornare ad ascoltare con umiltà e fiducia ciò che lo Spirito sta dicendo agli uomini del nostro tempo; e occorre leggere con sapienza i segni dei tempi, ritrovando un pensiero spirituale che rigeneri la professione vitale della fede, che riaffermi la profezia di una speranza che non delude, che riproponga al mondo un amore dinamico e risolutivo dei mali imperanti. Giova, dunque, tornare a dialogare e rifecondare, per virtuosa contaminazione, la teologia dell’esperienza».

LINK WEB

https://rinnovamento.org/2021/10/21/in-dialogo-con-i-colloqui-dello-spirito-per-una-teologia-dellesperienza-nel-tempo-della-crisi/

https://www.pusc.it/article/%E2%80%9Ci-colloqui-dello-spirito-una-teologia-dell%E2%80%99esperienza-nel-tempo-della-crisi%E2%80%9D-marted%C3%AC-19

https://rinnovamento.org/2021/10/21/in-dialogo-con-i-colloqui-dello-spirito-per-una-teologia-dellesperienza-nel-tempo-della-crisi/

https://www.agensir.it/quotidiano/2021/10/18/teologia-rns-univ-santa-croce-al-via-domani-i-colloqui-dello-spirito-martinez-rifecondare-la-teologia-dellesperienza/

https://www.agensir.it/quotidiano/2021/10/20/teologia-martinez-rns-spesso-riflessione-teologica-non-si-muove-sintonica-con-la-vita-dei-credenti/

https://www.agensir.it/quotidiano/2021/10/20/teologia-militello-marianum-spirito-santo-elargisce-carismi-non-condizionati-da-identita-sessuale-della-persona-per-una-chiesa-che-sia-comunita-senza-pregiudizi/

https://www.romasette.it/rinnovamento-al-via-i-colloqui-dello-spirito/

https://ennapress.it/rinnovamento-dello-spirito-i-colloqui-dello-spirito-per-una-teologia-dellesperienza-nel-tempo-della-crisi/

https://dedalomultimedia.it/sezioni/eventi/1716-nnn.html